

• INTERVISTA A PAOLO BRUNI

La cooperazione cresce nonostante la crisi

Ammodernare il settore agroalimentare italiano e promuovere l'aggregazione per poter competere sul mercato sono due obiettivi fondamentali per il sistema cooperativo

Lo scorso 16 dicembre si è svolta a Roma la tradizionale conferenza di fine anno di Fedagri-Confcooperative, durante la quale il presidente Paolo Bruni ha fatto il bilancio degli ultimi 12 mesi. Un periodo contrassegnato dall'esplosione della crisi economica in tutto il mondo, ma che per il sistema cooperativo rappresentato da Fedagri si conclude comunque con il segno positivo.

A Bruni abbiamo rivolto alcune domande sulle strategie di Fedagri.

Il 2008 si chiude all'insegna della crisi economica e anche per il 2009 le prospettive sono tutt'altro che rosee. Come pensa di rispondere il settore cooperativo agricolo a questa situazione?

Il perdurare delle difficoltà dell'agricoltura e dell'agroalimentare, rese ancora più acute dagli effetti che la crisi generale sta rapidamente provocando, ci impone di voltare pagina e di avviare una nuova stagione di politiche innovative che, nell'interesse del Sistema Paese, si pongano un obiettivo fondamentale: ammodernare profondamente il settore agricolo e agroalimentare italiano per evitare che il nostro Paese perda posizioni importanti sul piano competitivo.

Per fronteggiare la grave situazione generata dalla crisi economica occorrono forti innovazioni e in primo luogo uno sforzo teso a operare un rilancio del made in Italy nel settore agricolo e agroalimentare imperniato sulla centralità dei produttori agricoli e sulla loro capacità di promuovere aggregazioni e filiere economiche in grado di conquistare stabilmente spazi sempre più ampi sui mercati, soprattutto internazionali. Ciò nell'ambito di un nuovo rafforzato rapporto con il mondo

del consumo e nel rispetto pieno della sostenibilità ambientale.

Nel quadro di una spinta sempre più forte alla globalizzazione del mercato anche dei prodotti agroalimentari, quale ruolo può giocare il settore cooperativo per favorire il nostro export?

L'Italia è un Paese obbligato a esportare perché la nostra produzione, e penso in particolare all'ortofrutta o al vino, è di gran lunga superiore ai consumi interni, che restano da alcuni anni sostanzialmente stagnanti. L'assoluta eccellenza del nostro made in Italy, d'altra parte, ci consente di avere un mercato molto forte in tutte le parti del mondo, soprattutto nelle economie emergenti dell'Asia: India, Cina, ecc.

Dobbiamo vincere la battaglia non tanto sulla competizione dei prezzi quanto sulla capacità della nostra produzione agroalimentare di esercitare un grande «appeal» sui consumatori per le produzioni che tutto il mondo ci invidia. In tal senso una delle proposte concrete alle quali la nostra Federazione sta pensando è quella di una promozione dell'internazionalizzazione delle reti di vendita con programmi pluriennali di penetrazione soprattutto nella grande distribuzione estera.

Quali sono i progetti prossimi venturi di Fedagri?

Fedagri-Confcooperative è chiamata a rafforzare la propria capacità di indirizzo e di



Paolo Bruni, a destra, con il presidente di Conserve Italia Maurizio Gardini

Numeri importanti per Fedagri

Il sistema Fedagri-Confcooperative rappresenta il 27% dell'agroalimentare italiano. Vediamo alcuni dati forniti dal presidente Paolo Bruni.

- Le imprese agricole e agroalimentari che aderiscono a Fedagri-Confcooperative sono 3.700 con 55.000 soci e 550.000 addetti.

- Il fatturato 2008 sarà superiore ai 25 miliardi di euro, con una crescita del 4% rispetto all'anno precedente.

- Oltre il 30% delle cooperative aderenti esporta parte della produzione. Nel secondo quadrimestre 2008 le vendite all'estero sono cresciute del 15% rispetto al 2007.

analisi nonché di rappresentanza presso le istituzioni per favorire i processi virtuosi delle proprie associate: a tale riguardo, una forte azione sindacale dovrà essere indirizzata sulla formazione dei quadri dirigenti delle cooperative, in relazione ai profondi mutamenti in atto nell'economia globale.

Altre iniziative che ci vedranno coinvolti sono l'impegno a una razionalizzazione della presenza delle cooperative sul mercato attraverso ristrutturazioni e integrazioni, poiché oggi c'è sempre più bisogno di imprese agricole e cooperative capaci di essere competitive sul mercato globale.

La necessità è inoltre quella di continuare a favorire la forte azione innovatrice delle nostre cooperative, e penso in particolare alle innovazioni di prodotto, per soddisfare al meglio le esigenze dei consumatori.

Cosa chiede Fedagri alla politica per accompagnare le imprese in questo processo di crescita e di internazionalizzazione?

La cooperazione ha dimostrato negli ultimi anni di aver saputo cogliere i profondi cambiamenti in atto e di svolgere un ruolo determinante per la salvaguardia dei marchi nazionali, per la valorizzazione del territorio e per il mantenimento di posizione di leadership nell'export agroalimentare. Ciò è stato reso possibile attraverso continui investimenti: secondo i dati presentati da Nomisma, il 45% delle imprese che investono dichiara che gli investimenti sono aumentati rispetto agli ultimi tre anni e oltre il 30% li manterrà inalterati. Alla politica chiediamo di accompagnare con strumenti adeguati e politiche nuove questo processo di crescita delle imprese.

L.M.